



L'Osservatorio Internazionale per la Coesione e l'Inclusione Sociale (OCIS) nasce con l'intento di fornire utili strumenti di conoscenza circa la genesi, lo sviluppo e il consolidamento della coesione sociale nelle comunità politiche e sociali contemporanee. Partendo dal presupposto che la coesione sociale è anche il prodotto di politiche pubbliche inclusive e volte alla promozione del bene comune, l'Osservatorio si propone l'obiettivo di essere un laboratorio di idee e proposte per il rafforzamento della coesione sociale in Italia e all'estero. L'OCIS si avvale della collaborazione di esperti provenienti da varie discipline per la realizzazione di iniziative scientifiche e divulgative volte alla diffusione della consapevolezza che la coesione sociale costituisce un elemento imprescindibile per la diffusione di 'benessere' sociale.

Giulia Venturini

Giulia Venturini è collaboratrice esterna dell'Osservatorio Internazionale per la Coesione e l'Inclusione Sociale (OCIS), e si è laureata in Discipline Economiche e Sociali all'Università Bocconi di Milano

Paolo Graziano

Paolo Graziano è professore ordinario presso il dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università di Padova e *Associate Fellow* presso l'*European Social Observatory* di Bruxelles.



GIULIA VENTURINI, PAOLO GRAZIANO

Misurare la coesione sociale in Italia

Secondo rapporto biennale

Sommario¹

Il tema della coesione sociale è diventato sempre più rilevante a livello internazionale, non solo nel contesto europeo. Oltre a sforzi definitivi (quali ad esempio Berger-Schmitt, 2000; Jenson, 2010), nel corso degli anni si sono prodotti diversi studi che cercano di mappare la coesione sociale in modo sistematico, soprattutto a livello nazionale. La definizione operativa di coesione sociale prende le mosse dalla letteratura citata ed è la seguente: *l'insieme di condizioni socioeconomiche, orientamenti e comportamenti ispirati alla fiducia che mirano a diminuire le disparità e gli svantaggi (di tipo culturale, economico, etnico, o sociale) all'interno di una popolazione di riferimento*. Si tratta di una definizione estensiva che tiene volutamente conto di proprietà di processo e di risultato al fine di fornire una fotografia più ampia e articolata possibile del concetto di coesione sociale.

Il presente quaderno di ricerca è il secondo rapporto relativo alla mappatura della coesione sociale nelle regioni italiane. Esso aggiorna ed amplia il lavoro contenuto nel primo rapporto del 2016: non solo si presenta la versione aggiornata dell'indicatore contenuto nel primo quaderno, ma si propone un secondo indicatore – frutto di una riflessione condivisa all'interno dell'Osservatorio – che include nuovi importanti indicatori descritti di seguito, che ci permettono di rappresentare in modo ancora più ampio il concetto di coesione sociale.

Più precisamente, abbiamo costruito il primo indicatore 2018 seguendo l'impianto analitico utilizzato nel primo rapporto OCIS, usando quindi gli stessi indicatori singoli e le stesse misure sottostanti, solo aggiornate a valori 2016 – nel prosieguo del rapporto definiremo tale indicatore 'tradizionale'. Abbiamo poi costruito un secondo indicatore composito, che chiameremo 'nuovo', il quale, contiene le stesse dimensioni contenute nell'indicatore 'tradizionale', sebbene siano state aggregate diversamente, utilizzando nuovi indicatori singoli. Inoltre, sono state incluse nuove misure, rispondenti alla necessità di fornire una definizione ancora più articolata di coesione sociale. Anche in questo caso, i dati sono relativi al 2016.

Il rapporto di ricerca si sviluppa come segue: il prossimo paragrafo è dedicato all'analisi della letteratura, e alla definizione del concetto di coesione sociale; il terzo paragrafo presenta il *dataset* costruito per l'analisi empirica, illustrandolo in dettaglio; il quarto discute i risultati ottenuti nella costruzione di entrambi gli indicatori compositi; il quinto confronta i due indicatori; il sesto paragrafo conclude.

¹ Si ringrazia il Prof. Giovannini per gli utili commenti forniti in occasione della presentazione di una versione preliminare di questo lavoro.



2. Breve stato dell'arte

Come emerge dall'esaustivo e dettagliato lavoro di meta-analisi condotto da Schiefer e van der Noll (2016), non esiste una definizione condivisa del concetto di coesione sociale, e nel corso degli ultimi anni le definizioni si sono moltiplicate. Prendiamo le mosse dalla constatazione che il concetto di coesione sociale è tornato alla ribalta nel dibattito accademico in seguito alla diffusione delle ricerche sul capitale sociale, tema ad esso strettamente collegato. Non presenteremo un'analisi esaustiva della letteratura perché non rientra nei nostri obiettivi ma trarremo spunto da alcuni contributi che abbiamo ritenuto particolarmente significativi nella identificazione degli indicatori che discuteremo nelle sezioni successive.

Il primo fondamentale contributo sul tema è il saggio di Robert Putnam (1993) sui livelli di capitale sociale nelle regioni italiane – tema successivamente studiato sotto il profilo empirico da Roberto Cartocci (Cartocci, 2007; Cartocci e Vanelli, 2015). Dal contributo di Regina Berger-Schmitt (2000) si evince, inoltre, come i due concetti di capitale sociale e coesione sociale siano strettamente connessi, tanto che l'autrice identifica nel capitale sociale uno degli elementi chiave della coesione sociale (Berger-Schmitt, 2000). Essa si basa su due elementi centrali, e cioè “la riduzione delle disparità, diseguaglianze, ed esclusione sociale”, e “il rafforzamento delle relazioni sociali, delle interazioni e dei legami” (Berger-Schmitt, 2000: 3). Il secondo elemento contiene aspetti – quali le relazioni sociali – che sono tradizionalmente collegati con il concetto di capitale sociale.

Il secondo importante contributo è un articolo di Jane Jenson (2010). Jenson mostra come la coesione sociale per lungo tempo non sia stata considerata come un concetto in sé, ma solamente come strumento utile a riformare le politiche economiche con il fine di diminuire le disuguaglianze economiche. In questo caso la coesione sociale diventa sinonimo di stabilità sociale (Jenson, 2010). Il contributo di Jenson, sebbene di una certa utilità generale, ci pare meno rilevante per i nostri fini perché incentrata sugli *esiti* a livello sistemico e non tanto sul fenomeno della coesione sociale. In altri termini, nella nostra lettura la stabilità sociale può essere un effetto della coesione sociale ma non una sua – unica – manifestazione.

Infine, dai documenti prodotti dal Consiglio d'Europa negli ultimi anni, si può vedere come anche istituzioni a livello europeo abbiano posto enfasi sul tema della coesione sociale, ritenendolo fondamentale per la formulazione di raccomandazioni in tema di politiche sociali attraverso – ad esempio – la creazione di una piattaforma europea sulla coesione sociale (*Council of Europe – European Social Cohesion Platform*).



Per quanto riguarda l'analisi empirica, il primo riferimento è il rapporto *Social Justice in the EU – Index Report 2017* curato da Schraad-Tischler, Schiller, Heller e Siemer. Il rapporto presenta la costruzione dell'indicatore composito di giustizia sociale e i risultati di tale indicatore nei paesi europei. Il rapporto è ai nostri fini importante in quanto uno degli indicatori costruiti come base dell'indicatore composito è proprio relativo alla coesione sociale (Schraad-Tischler et al., 2017). Le variabili incluse nella loro analisi sono: politiche di inclusione sociale, coefficiente di Gini, politiche di non discriminazione, uguaglianza di genere in parlamento, politiche di integrazione, NEET, rapporto di stranieri che hanno ottenuto un livello scolastico inferiore della scuola secondaria di II livello rispetto al numero di nativi, discriminazione contro le persone con disabilità. Sono indicatori di notevole rilevanza, e pertanto abbiamo deciso di inserirli negli indicatori che andremo a presentare nelle sezioni che seguono.

Il secondo fondamentale riferimento per la nostra analisi empirica è il rapporto Istat sul Benessere Equo e Sostenibile (Istat, 2017). Il rapporto BES contiene dodici dimensioni. Come vedremo, non tutte le dimensioni studiate nel BES sono importanti al fine della nostra analisi, ma abbiamo considerato le variabili che risultano più significative (cfr. *infra*).

Infine, recenti studi (Foa, 2011; Markus, 2017) mostrano come si stia vieppiù sviluppando una letteratura empirica finalizzata principalmente alla creazione di indicatori compositi di coesione sociale che pongono al centro della loro analisi quanto da noi identificato nella definizione di coesione sociale proposta nell'introduzione di questo lavoro. Nei prossimi paragrafi procederemo in dettaglio con l'analisi empirica sviluppata e presenteremo i risultati ottenuti.

3. Analisi empirica: costruzione degli indicatori compositi

Nel presente rapporto di ricerca, abbiamo costruito due indicatori compositi di coesione sociale: il primo è un aggiornamento dell'indicatore costruito per il primo quaderno OCIS (Venturini e Graziano, 2016), mentre il secondo indicatore contiene ulteriori variabili che – sulla base di un confronto interno all'Osservatorio per la Coesione e l'Inclusione Sociale – abbiamo ritenuto essere particolarmente rilevanti per rappresentare al meglio il concetto di coesione sociale. Tali indicatori sono stati quindi raggruppati per costruire indicatori singoli parzialmente differenti a quelli dell'indicatore 2016. L'indicatore utilizzato nel rapporto 2016 è stato costruito utilizzando le seguenti dimensioni: relazioni sociali, economia, parità di genere, cultura, inclusione sociale e non discriminazione, ambiente, e fiducia; il nuovo indicatore, invece, è stato costruito aggregando le seguenti dimensioni più generali: politica, società, economia, genere, cultura, inclusione sociale e non discriminazione, e ambiente.



Ogni indicatore singolo nell'indicatore composito utilizzato nel 2016 (*indicatore 'tradizionale'*) è costruito sulla base di tre o quattro misure, scelte sulla base della loro efficacia rappresentativa. Ogni indicatore singolo nel nuovo indicatore composito (*indicatore 'nuovo'*) contiene misure aggiuntive rispetto al primo, misure che mirano a dare una rappresentazione ancora più esauriente dei concetti che vogliamo mappare. Tutte le variabili sono state inserite in una banca dati. Tale *dataset* è stato costruito seguendo sia il lavoro Istat sul Benessere Equo e Sostenibile (Istat, 2017), sia le indicazioni giunte dal comitato scientifico dell'Osservatorio sulla Coesione ed Inclusione Sociale in occasione di un incontro *ad hoc* e interazioni successive.

3.1. Descrizione della banca dati costruita per l'analisi empirica

La banca dati costruita per l'analisi empirica alla base del presente rapporto contiene tutti gli indicatori singoli (o dimensioni), suddivisi per misure. I dati utilizzati sono a livello regionale.

Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo alle relazioni sociali sono: persone di 14 anni o più che negli ultimi mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale; persone di 14 anni o più che parlano di politica o che si informano di politica almeno una volta a settimana, che hanno partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici sul web negli ultimi tre mesi; persone di 14 anni o più che negli ultimi tre mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato. Tutti i dati sono riferiti al 2016, la loro fonte è l'indagine sugli aspetti della vita quotidiana svolta dall'Istat.

Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo all'economia sono: indice di disuguaglianza del reddito disponibile (Gini); indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica; persone di 15 – 29 anni che non studiano e non lavorano (NEET). Tutti i dati sono riferiti al 2016; la fonte delle prime due variabili è l'indagine Eu-Silc, dell'Istat, mentre la fonte dell'ultima variabile è la rilevazione Istat sulle forze di lavoro.

Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo alla parità di genere sono: quota di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati; quota di donne elette nei singoli Consigli Regionali; tasso di occupazione femminile per le classi di età 15 – 69. I dati della prima misura sono riferiti al 2018, quelli della seconda al 2017, quelli della terza al 2016; le fonti della prima variabile sono sia il Ministero dell'Interno sia delle elaborazioni Istat sui dati della Camera e del Senato; la fonte per la seconda misura sono i siti dei Consigli Regionali; la fonte della terza misura è il *data warehouse* Istat sulla coesione sociale (CoesioneSociale.Stat). Per le



prime due misure è stata utilizzata la rielaborazione dei dati originali svolta dall'Istat nell'ambito dell'analisi sul Benessere Equo e Sostenibile. Per la terza misura è stata svolta una rielaborazione originale dagli autori.

Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo alla cultura sono: lettura di quotidiani e libri; uso di internet; persone di 25 – 64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore); persone di 30 – 40 anni che hanno conseguito un titolo universitario. Tutti i dati sono riferiti al 2016; la fonte delle prime due misure è l'indagine sugli aspetti della vita quotidiana dell'Istat; la fonte delle seconde due misure è la rilevazione Istat sulle forze di lavoro.

Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo all'inclusione sociale e non discriminazione sono: beneficiari di disoccupazione (numero medio annuo di beneficiari di disoccupazione non agricola); assegni al nucleo familiare (numero di lavoratori dipendenti beneficiari di ANF); numero di studenti stranieri nelle scuole secondarie di II grado; donne di 16 – 70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni. Tutti i dati sono riferiti al 2014; la fonte delle prime due misure è il *data warehouse* dell'Istat sulla coesione sociale (CoesioneSociale.Stat); la fonte della terza misura è il *data warehouse* dell'Istat (dati.istat.it); la fonte della quarta misura è l'indagine, sempre dell'Istat, sulla sicurezza delle donne.

Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo all'ambiente sono: numero di giorni in cui è stato superato il valore minimo giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di regione (sono stati presi come rappresentativi della regione stessa, sebbene sia probabile che il livello del PM10 nel capoluogo di regione sia più alto del resto della regione, in quanto, di solito, è la città più grande); disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di regione; persone di 14 anni o più che sono molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale della zona in cui vivono. Tutti i dati sono riferiti al 2016; la fonte delle prime due misure è l'indagine Istat sui dati ambientali nelle città; la fonte della seconda misura è l'indagine Istat sugli aspetti della vita quotidiana.

Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo alla fiducia sono: persone di 14 anni o più che esprimono fiducia nel Parlamento Italiano; persone di 14 anni o più che esprimono fiducia nei partiti; persone di 14 anni o più che esprimono fiducia nel governo regionale, nel governo provinciale o nel governo comunale; persone di 14 anni o più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia. Tutti i dati sono riferiti al 2016; la fonte di tutte le misure è l'indagine Istat sugli aspetti della vita quotidiana.



Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo alla politica sono: persone di 14 anni o più che parlano di politica o che si informano di politica almeno una volta a settimana, che hanno partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici sul web negli ultimi tre mesi; persone di 14 anni o più che esprimono fiducia nel Parlamento Italiano; persone di 14 anni o più che esprimono fiducia nei partiti; persone di 14 anni o più che esprimono fiducia nel governo regionale, nel governo provinciale o nel governo comunale; partecipazione elettorale (numero di votanti per la Camera alle elezioni del 54 Marzo 2018). Tutti i dati sono riferiti al 2016, ad eccezione della partecipazione elettorale che è riferita al 2018; la fonte è l'indagine sugli aspetti della vita quotidiana svolta dall'Istat, e, per la partecipazione elettorale, il Ministero dell'Interno.

Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo alla società sono: persone di 14 anni o più che negli ultimi mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale; persone di 14 anni o più che negli ultimi tre mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato; persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia; persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle relazioni familiari; persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle relazioni amicali. Tutti i dati sono riferiti al 2016; la fonte di tutte le misure è l'indagine Istat sugli aspetti della vita quotidiana.

Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo all'economia sono: indice di disuguaglianza del reddito disponibile (Gini); indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica; persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET); persone a rischio di povertà per regione; indice di disuguaglianza del reddito disponibile per regione; reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie consumatrici; persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali per regione e ripartizione geografica; persone che vivono in famiglie con bassissima intensità lavorativa; occupati (lavoratori a tempo determinato). Tutti i dati sono riferiti al 2016; la fonte delle prime otto misure è l'indagine Istat sugli aspetti della vita quotidiana, mentre la fonte delle ultime due sono l'Eurostat e l'Istat.

Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo al genere sono: quota di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati; quota di donne elette nei Consigli Regionali; tasso di occupazione femminile per le classi di età 15 – 64; rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli per regione. I dati della prima misura sono riferiti al 2018, quelli della seconda al 2017, quelli della terza e quarta al 2016; le fonti della prima misura sono sia il Ministero



dell'Interno, sia le elaborazioni Istat sui dati della Camera e del Senato; la fonte per la seconda misura sono i singoli Consigli Regionali; la fonte della terza misura è il *data warehouse* Istat sulla coesione sociale (CoesioneSociale.Stat); la fonte della quarta misura è la Rilevazione sulle Forze di Lavoro dell'Istat.

Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo alla cultura sono: lettura di quotidiani e libri; uso di internet; persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore); persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario; persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione per regione; livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore) per regione; copertura con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps per regione e ripartizione geografica. Tutti i dati sono riferiti al 2016; la fonte di tutte le misure è l'indagine Istat sugli aspetti della vita quotidiana.

Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo all'inclusione sociale e non discriminazione sono: beneficiari di disoccupazione (numero medio annuo di beneficiari di disoccupazione non agricola); assegni al nucleo familiare (numero di lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare); numero di studenti stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado; donne di 16 - 70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni; famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali per regione; famiglie che dichiarano di avere adeguate risorse economiche; posti letto nei presidi residenziali; bambini da 0 a 2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia per regione; persone di 65 anni e più trattate in assistenza domiciliare integrata per regione; posti-km offerti dall'insieme delle modalità di trasporto nei comuni capoluogo di provincia per regione e ripartizione geografica; speranza di vita alla nascita per regione; tasso di mortalità evitabile; tasso di criminalità; numero di emigrati per regione di provenienza verso l'estero; politiche di accoglienza: totale delle strutture temporanee, centri di prima accoglienza e *hotspot*, e centri SPRAR; tasso di fecondità totale. Tutti i dati sono riferiti al 2016; le fonti delle misure sono varie indagini Istat, tra cui quella sugli aspetti della vita quotidiana.

Le misure utilizzate per la costruzione dell'indicatore relativo all'ambiente sono: superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di regione; disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di regione; persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale della zona in cui vivono; consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili per regione; rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata per regione; numero di discariche abusive. Tutti i dati sono riferiti al 2016;



la fonte delle prime cinque misure è l'indagine Istat sugli aspetti della vita quotidiana, mentre la fonte della sesta misura è la Commissione Europea.

Le seguenti tabelle sintetizzano le misure utilizzate per la costruzione degli indicatori singoli sia per l'indicatore 'tradizionale' (Tabella 1, cfr. *infra*) che per quello 'nuovo' (Tabella 2a, cfr. *infra*).

Tabella 1. *Indicatori singoli e misure utilizzate nella costruzione dell'indicatore composito 'tradizionale' 2018*

INDICATORE COMPOSITO 'TRADIZIONALE' 2018	
INDICATORI SINGOLI	MISURE
Relazioni sociali	Persone di 14 anni o più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale
	Persone di 14 anni o più che parlano di politica o che si informano di politica almeno una volta alla settimana, che hanno partecipato online a consultazioni e votazioni su problemi sociali o politici sul web negli ultimi 3 mesi
	Persone di 14 anni o più che hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato
Economia	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (Gini)
	Indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica
	Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET)
Parità di genere	Quota di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati
	Quota di donne elette nei consigli regionali
	Tasso di occupazione femminile per le classi di età 15-64
Cultura	Lettura di quotidiani e libri
	Uso di internet
	Persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado
	Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario
Inclusione sociale e non discriminazione	Beneficiari di disoccupazione: numero medio annuo di beneficiari di disoccupazione non agricola
	Assegni al nucleo familiare: numero di lavoratori dipendenti beneficiari di ANF
	Numero di studenti stranieri nelle scuole secondarie di II grado
	Donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni
Ambiente	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di regione
	Disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di regione
	Persone di 14 anni o più che sono molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale della zona in cui vivono
Fiducia	Persone di 14 anni o più che esprimono fiducia nel Parlamento Italiano
	Persone di 14 anni o più che esprimono fiducia nei partiti
	Persone di 14 anni o più che esprimono fiducia nel governo regionale, nel governo provinciale, e nel governo comunale



	Persone di 14 anni o più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia
--	--

Tabella 2a. Indicatori singoli e misure utilizzate nella costruzione dell'indicatore composito 'nuovo' 2018

INDICATORE COMPOSITO 'NUOVO' 2018	
INDICATORI SINGOLI	MISURE
Politica	Persone di 14 anni o più che parlano di politica o che si informano di politica almeno una volta alla settimana, che hanno partecipato online a consultazioni e votazioni su problemi sociali o politici sul web negli ultimi 3 mesi
	Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel Parlamento Italiano
	Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nei partiti
	Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel governo regionale, nel governo provinciale o nel governo comunale
	Partecipazione elettorale: numero di votanti per la Camera alle elezioni del 04/03/2018
Società	Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale
	Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato
	Persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia
	Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle relazioni familiari
	Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle relazioni amicali
Economia	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (Gini)
	Indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica
	Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET)
	Persone a rischio di povertà per regione
	Reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie consumatrici
	Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali per regione e ripartizione geografica
	Persone che vivono in famiglie con bassissima intensità lavorativa
	Occupati: lavoratori a tempo determinato
Genere	Quota di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati
	Quota di donne elette nei Consigli Regionali
	Tasso di occupazione femminile per le classi di età 15-64
	Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli per regione



Tabella 2b. Indicatori singoli e misure utilizzate nella costruzione dell'indicatore composito 'nuovo' 2018 (cont.)

INDICATORE COMPOSITO 'NUOVO' 2018 (cont.)	
INDICATORI SINGOLI	MISURE
Cultura	Lettura di quotidiani e libri
	Uso di internet
	Persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado
	Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario
	Persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione per regione
	Livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado per regione
	Copertura con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps per regione
Inclusione sociale e non discriminazione	Beneficiari di disoccupazione: numero medio annuo di beneficiari di disoccupazione non agricola
	Assegni al nucleo familiare: numero di lavoratori dipendenti beneficiari di ANF
	Numero di studenti stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado
	Donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni
	Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali per regione
	Famiglie che dichiarano di avere adeguate risorse economiche (negli ultimi 12 mesi)
	Posti letto nei presidi residenziali
	Bambini da 0 a 2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia per regione
	Persone di 65 anni e più trattate in assistenza domiciliare integrata per regione
	Posti-km offerti dall'insieme delle modalità di trasporto nei comuni capoluogo di regione
	Speranza di vita alla nascita per regione
	Tasso di mortalità evitabile per regione
	Tasso di criminalità per regione
	Numero di emigrati per regione di provenienza verso l'estero
	Politiche di accoglienza: totale delle strutture temporanee, centri di prima accoglienza e hotspot, e centri SPRAR
Tasso di fecondità totale	
Ambiente	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di regione
	Disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di regione
	Persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale della zona in cui vivono
	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili per regione



	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata per regione
	Numero di discariche abusive per regione

3.2. Costruzione degli indicatori singoli

Il procedimento inizia con la standardizzazione delle variabili singole che sono utilizzate nell'indicatore di riferimento. Questo processo è necessario per rendere tutte le variabili utilizzabili in modo congiunto, operazione non realizzabile se avessero unità di misura differenti. Il processo di standardizzazione consiste innanzitutto nel calcolare la media e la deviazione standard della variabile su cui stiamo lavorando. Successivamente, si prende il valore originale, si sottrae la media, e si divide il tutto per la sua deviazione standard. Il processo si ripete per ogni osservazione all'interno della misura, per tutte le misure nel *dataset*.

Dopo aver standardizzato tutte le misure, sono state prese quelle relative all'indicatore singolo che stiamo considerando. Si è poi proceduto con la *Principal Component Analysis* (PCA): un processo statistico per la riduzione dei dati, sviluppato nell'analisi multivariata, che serve a descrivere la variabile di partenza utilizzando il minor numero di variabili, mantenendo comunque tutto il potenziale esplicativo delle variabili di partenza (Katchova, 2013). Lo scopo della PCA è di "riposizionare i dati in maniera tale che le variabili di partenza possano essere spiegate utilizzando un numero minore di componenti, ma che mantengano la maggior parte della varianza spiegata delle variabili di partenza stesse. Questo è un elemento importante, perché la varianza spiegata è dove sono contenute le informazioni, ed è importante che il maggior numero di informazioni sia tenuto, al fine delle analisi successive" (Katchova, 2013). La PCA è particolarmente utile nel caso che le variabili di partenza siano correlate, perché le dimensioni costruite nel processo (che poi utilizziamo nel resto dell'analisi) non lo sono (Katchova, 2013). Seguendo la regola di Kaiser, nel prosieguo delle analisi si considerano solo le dimensioni che hanno un autovalore associato maggiore di uno, perché sono quelle che trattengono la maggior parte delle informazioni delle variabili di partenza (Katchova, 2013). Un test importante che è stato eseguito è il test di Kaiser-Meyer-Olkin, utile per valutare l'adeguatezza del campione con riferimento al livello di correlazione tra le variabili su cui stiamo facendo la PCA. Il test prende valori tra 0 e 1, e, se il suo livello è maggiore di 0.5, allora le variabili sono sufficientemente correlate da poter utilizzare con profitto la PCA (Katchova, 2013). Nella prossima sezione discuteremo, per ogni indicatore singolo, i risultati ottenuti facendo la PCA.

Infine, le dimensioni considerate, seguendo la regola di Kaiser illustrata prima, vengono inserite nel programma statistico *I-Ranker*. Il programma, sviluppato dall'Istat, permette l'effettiva



costruzione dell'indicatore sintetico, attraverso uno dei seguenti metodi di aggregazione: metodo delle graduatorie, media dei valori standardizzati, media degli indici relativi, indice Mazziotta-Pareto, metodo tassonomico di Wroclaw (Istat, 2015). Ogni metodo ha delle caratteristiche specifiche, che lo rendono più o meno adatto ad essere utilizzato in particolari situazioni (Istat, 2015). I risultati, rappresentati sia come valori che come ranghi, sono contenuti (per ogni indicatore) nelle tabelle inserite nel prossimo paragrafo. In base alle specificità dell'analisi, si è deciso di utilizzare il metodo delle medie standardizzate. Esso è un metodo compensativo, e si basa sulla media aritmetica degli *z-scores*, ha media 0, e variabilità attorno +/- 3, e muove dall'assunto che gli indicatori abbiano la stessa variabilità (cosa che abbiamo assicurato standardizzando i valori originali, e utilizzando la PCA: Istat – Nota Metodologica *I-Ranker*, 2015).

3.3. Costruzione degli indicatori compositi

La costruzione dei due indicatori è identica, e pertanto viene presentata in maniera generale per entrambi. Per costruire l'indicatore composito, sono stati inseriti i valori degli indicatori singoli di riferimento in *I-Ranker*, e per aggregarli è stato poi utilizzato il metodo delle medie standardizzate (illustrato nel paragrafo precedente) ed è stato così ottenuto l'indicatore composito. Poiché tutti gli indicatori singoli sono egualmente importanti nella rappresentazione del concetto di coesione sociale, abbiamo dato lo stesso peso ad ognuno, non facendo quindi nessuna ponderazione. Nel prossimo capitolo presenteremo i risultati, mostrando, attraverso tabelle, i valori e ranghi ottenuti; e presenteremo infine le mappe degli indicatori compositi costruiti.

4. Risultati

Come illustrato nei capitoli precedenti, l'analisi empirica è consistita nel creare due indicatori compositi: il primo contenente le stesse variabili dell'indicatore utilizzato nel primo report biennale sulla coesione sociale in Italia 2016 (*indicatore composito 'tradizionale'*); il secondo (*indicatore composito 'nuovo'*) comprendente variabili aggiuntive che hanno perfezionato il nostro strumento di analisi. L'analisi dei risultati segue quindi la seguente organizzazione: innanzitutto analizzeremo in dettaglio i risultati ottenuti nella costruzione dell'indicatore "aggiornato"; in seconda battuta andremo ad analizzare i risultati del nuovo, ampliato, indicatore composito.



4.1. Indicatore composito 'tradizionale'

Nella costruzione dell'indicatore composito, si sono considerati i seguenti sette indicatori singoli: relazioni sociali, economia, parità di genere, cultura, inclusione sociale e non discriminazione, ambiente, e fiducia. Nel presente paragrafo si utilizzeranno i risultati ottenuti nella costruzione degli indicatori singoli; poi verranno commentati i risultati ottenuti nell'indicatore composito (presentando anche la mappa della coesione sociale); e, infine, verranno brevemente comparati i risultati ottenuti nella presente analisi con quelli ottenuti nel primo rapporto sulla coesione sociale (Venturini e Graziano, 2016).

Il primo indicatore singolo costruito è quello relativo alle relazioni sociali. Nello svolgimento della PCA abbiamo provveduto a verificare, tramite il test di Keiser-Meyer-Olkin (KMO), che i dati in analisi fossero sufficientemente correlati tra loro da renderne necessario l'utilizzo. Il risultato ci ha dato la conferma che la PCA può essere utilizzata in maniera soddisfacente: il test dà valori sopra lo 0,5 sia per ogni singola variabile, sia per tutte le variabili considerate nel loro insieme. Inoltre, nello svolgimento dell'analisi, si può vedere come ci sia un solo autovalore maggiore di 1. Pertanto, per il prosieguo dell'analisi, verrà utilizzato solo il componente associato a tale autovalore. Inserendo quindi i valori in *I-Ranker*, applicando tutti i metodi di sintesi, e analizzando i ranghi ottenuti, si nota come i ranghi siano gli stessi per ogni metodo utilizzato. Abbiamo quindi deciso di utilizzare i valori e i ranghi ottenuti usando il metodo della media dei valori standardizzati (per i motivi che abbiamo spiegato nel paragrafo precedente). I risultati di tutti gli indicatori singoli e dell'indicatore composito sono contenuti nelle Tabelle 3 e 4. I valori più alti dell'indicatore sono ottenuti in Trentino-Alto Adige ed in Veneto. I valori diminuiscono, ma continuano ad essere positivi nelle regioni del nord, e centro nord, mentre (oltre a continuare a diminuire) diventano negativi spostandoci nel centro e nel sud Italia, dove troviamo le regioni con i valori più bassi: Calabria e Sicilia.

Il secondo indicatore singolo è quello relativo all'economia. Analizzando i risultati della PCA si rileva come il test KMO ci confermi della necessità di utilizzarla. Possiamo inoltre vedere come ci sia un solo autovalore maggiore di 1, quindi, per il resto dell'analisi, utilizzeremo solo il componente principale associato ad esso. Inserendo i valori in *I-Ranker* ed applicando tutti i metodi di sintesi disponibili, si nota come i ranghi dell'indicatore sintetico siano gli stessi per tutti i metodi. I valori più elevati si possono trovare in Veneto e Trentino-Alto Adige. Le restanti regioni del nord e centro nord hanno anch'esse valori positivi, ma inferiori. Continuando a spostarsi verso il centro e il sud, i valori non solo continuano a diminuire, ma diventano negativi. Le due regioni con i valori più bassi si trovano nel sud, sono Campania e Sicilia.



Il terzo indicatore è quello relativo alla parità di genere. Analizzando i risultati, si evidenzia come il test di KMO ci confermi della necessità di utilizzare la PCA. Inoltre, si rileva come vi sia un solo autovalore maggiore di 1 e quindi, per il resto dell'analisi, utilizzeremo solo il componente principale associato a tale autovalore. Inserendo i valori in *I-Ranker*, ed applicando tutti i metodi di sintesi disponibili, si nota come i ranghi dell'indicatore sintetico siano gli stessi per tutti i metodi. I valori più elevati si trovano in Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige. Le restanti regioni del nord e centro nord presentano valori sempre positivi, ma che tendono progressivamente a diminuire. I valori continuano a diminuire, fino a diventare negativi, a mano a mano che ci spostiamo verso il centro e il sud, dove troviamo le regioni con i valori più bassi, Abruzzo e Basilicata.

Il quarto indicatore costruito è quello relativo alla cultura. Analizzando i risultati, si rileva come i risultati del test di KMO confermino la necessità di svolgere la PCA. Inoltre, i risultati della PCA mostrano come vi sia un solo autovalore maggiore di 1, quindi, per il seguito dell'analisi, verrà utilizzato solo il componente principale associato ad esso. Inserendo i valori in *I-Ranker*, ed applicando tutti i metodi di sintesi disponibili, si nota come i ranghi siano gli stessi per tutti i metodi utilizzati. I valori più elevati si possono trovare in Trentino-Alto Adige e nel Lazio. Le restanti regioni del nord e centro nord presentano valori sempre positivi, ma inferiori. Spostandoci verso il centro e il sud, i valori continuano a diminuire, fino a diventare negativi. Qui troviamo anche le regioni con i valori più bassi: Campania e Sicilia.

Il quinto indicatore costruito è quello relativo all'inclusione sociale e non discriminazione. Analizzando i risultati dell'analisi empirica svolta, si evidenzia come i risultati del test di KMO confermino la necessità di svolgere la PCA. Inoltre, i risultati della PCA mostrano come ci siano due autovalori maggiori di 1, quindi, per il prosieguo dell'analisi, verranno utilizzati i due componenti principali associati ad essi. Inserendo i valori in *I-Ranker*, ed applicando tutti i metodi di sintesi disponibili, si rileva come i ranghi siano sostanzialmente gli stessi per tutti i metodi utilizzati. I valori più elevati si possono trovare in Lombardia e Veneto. Le restanti regioni del nord presentano valori più bassi, ma sempre positivi; mentre, spostandoci verso il centro ed il sud, i valori non solo continuano a diminuire, ma diventano negativi. Qui troviamo anche le regioni meno 'inclusive': Molise ed Abruzzo. Una particolarità di questo indicatore è data dai valori stranamente bassi per Toscana ed Emilia-Romagna, che le rende tra le regioni con valori non particolarmente alti (mentre di solito sono due delle regioni con i valori più alti).

Il sesto indicatore singolo costruito è quello relativo all'ambiente. I risultati del test di KMO confermano la necessità di svolgere la PCA. Inoltre, i risultati della PCA mostrano un solo autovalore maggiore di 1, quindi, per il resto dell'analisi, si utilizzerà solo il componente



principale ad esso associato. Inserendo i valori in *I-Ranker*, ed applicando tutti i metodi di sintesi disponibili, possiamo vedere come i ranghi siano gli stessi per tutti i metodi utilizzati. I valori di questo indicatore disegnano una mappa diversa dagli altri indicatori fino ad ora analizzati: le regioni che presentano i dati più elevati sono Trentino-Alto Adige e Basilicata, mentre le regioni con i valori più bassi sono la Campania e la Sicilia. La particolare distribuzione dell'indicatore può essere ricollegata alla presenza della variabile sull'inquinamento, che si può assumere essere più elevata nelle regioni che hanno città più grandi, come Milano in Lombardia (che infatti presenta un rango molto basso).

Il settimo (ed ultimo) indicatore singolo costruito è quello relativo alla fiducia. I risultati del test di KMO confermano la necessità di svolgere la PCA. Inoltre, i risultati della PCA mostrano come ci siano due autovalori maggiori 1; quindi, nel proseguimento dell'analisi, utilizzeremo i due componenti principali associati ad essi. Inserendo i valori in *I-Ranker*, ed applicando tutti i metodi di sintesi disponibili, notiamo come i ranghi siano sostanzialmente gli stessi per tutti i metodi utilizzati. I valori più elevati si possono trovare in Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Nelle restanti regioni del nord e centro nord i valori continuano ad essere positivi, sebbene diminuiscano. I valori continuano a diminuire, fino a diventare negativi, a mano a mano che ci spostiamo verso il centro e il sud, dove troviamo le regioni che presentano i valori più bassi: Calabria e Sicilia.

Infine, abbiamo costruito l'indicatore composito aggregando tutti e sette gli indicatori singoli. Come per gli indicatori singoli, l'indicatore composito è stato costruito in *I-Ranker*. Il metodo di sintesi che abbiamo scelto di utilizzare è quello delle medie standardizzate, sebbene i ranghi ottenuti siano sostanzialmente gli stessi utilizzando tutti i metodi di sintesi disponibili. La mappa della coesione sociale che ne risulta non è dissimile dal primo rapporto (Venturini e Graziano, 2016): le regioni del nord e centro nord presentano i valori più alti di coesione sociale, coesione che tende a diminuire progressivamente più ci spostiamo verso l'Italia centrale e meridionale. Le regioni che presentano valori più alti di coesione sociale sono Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, mentre le regioni meno coese sono Campania e Sicilia.

Nelle Tabelle 3 e 4 vengono presentati, rispettivamente, i valori e i ranghi per tutti gli indicatori singoli, e per quello composito, ottenuti utilizzando il metodo delle medie standardizzate.



Tabella 3- Valori degli indicatori singoli e dell'indicatore composito

REGIONI	RelSoc	Econ	ParGen	Cult	InclSocNonDis	Amb	Fid	Indicatore Composito
Trentino-Alto Adige	2,5616	1,0869	1,4939	1,452	-0,3658	2,2394	1,7725	1,5462
Friuli-Venezia Giulia	0,8451	1,0712	0,4707	0,7326	-0,0033	0,6735	0,9084	0,7247
Veneto	1,1954	1,1295	0,4157	0,7121	1,1814	-0,6223	0,3944	0,7227
Emilia-Romagna	0,412	0,865	1,7269	0,8374	0,0407	0,0443	0,3343	0,6308
Valle d'Aosta	0,9866	0,6589	0,9699	0,4429	-0,6131	0,8383	0,9378	0,6223
Lombardia	0,3909	0,5117	0,2318	0,943	1,8658	-1,0105	0,2677	0,5834
Toscana	-0,0815	0,8048	0,8422	0,5691	-0,4292	0,1198	0,3227	0,3005
Marche	0,7142	0,556	0,2421	0,7612	-0,534	0,5533	-0,3293	0,2294
Piemonte	0,349	0,4471	0,7796	0,0844	0,5074	-1,2306	0,0511	0,1742
Umbria	-0,03	0,5866	0,434	0,5523	-0,7685	0,5179	-0,2479	0,0891
Liguria	0,1727	0,4257	-0,1335	-0,036	-0,5711	0,0238	0,6569	0,082
Lazio	-0,0798	-0,311	0,6469	1,0226	-0,1825	-0,9199	-0,057	0,0029
Basilicata	-1,0216	-0,3976	-2,2467	-0,6079	0,4052	2,0143	-0,25	-0,2914
Molise	-1,0464	0,0434	-0,2265	-0,0774	-0,8114	0,6111	-0,6228	-0,3892
Abruzzo	-0,0135	-0,0916	-1,2907	0,1419	-1,1076	0,2798	-0,5389	-0,4718
Sardegna	-0,1813	-0,476	-1,1789	-0,6444	-0,1579	-0,4581	-0,1799	-0,4881
Puglia	-0,7167	-0,9894	-1,2254	-1,6587	0,1776	-0,758	-0,865	-0,9029
Calabria	-1,4421	-1,7019	-1,1968	-1,5129	0,5348	-0,0266	-1,0865	-0,9515
Campania	-1,4206	-2,0887	-0,4848	-1,6996	0,1018	-1,4381	-0,3327	-1,0655
Sicilia	-1,5938	-2,1306	-0,2704	-2,0148	0,7298	-1,4513	-1,1361	-1,1479



Tabella 4. Ranghi degli indicatori singoli e dell'indicatore composito

REGIONI	RelSoc	Econ	ParGen	Cult	InclSocNonDis	Amb	Fid	Indicatore Composito
Trentino-Alto Adige	1	2	2	1	13	1	1	1
Friuli-Venezia Giulia	4	3	7	6	10	4	3	2
Veneto	2	1	9	7	2	14	5	3
Emilia-Romagna	6	4	1	4	9	10	6	4
Valle d'Aosta	3	6	3	10	17	3	2	5
Lombardia	7	9	11	3	1	17	8	6
Toscana	13	5	4	8	14	9	7	7
Marche	5	8	10	5	15	6	14	8
Piemonte	8	10	5	12	5	18	9	9
Umbria	11	7	8	9	18	7	12	10
Liguria	9	11	12	13	16	11	4	11
Lazio	12	14	6	2	12	16	10	12
Basilicata	16	15	20	15	6	2	13	13
Molise	17	12	13	14	19	5	17	14
Abruzzo	10	13	19	11	20	8	16	15
Sardegna	14	16	16	16	11	13	11	16
Puglia	15	17	18	18	7	15	18	17
Calabria	19	18	17	17	4	12	19	18
Campania	18	19	15	19	8	19	15	19
Sicilia	20	20	14	20	3	20	20	20

Analizzando i risultati nel loro insieme, notiamo come sia ancora presente una netta dualizzazione territoriale Nord-Sud. Infatti, possiamo vedere come le regioni del Nord e Centro- Nord siano generalmente più coese rispetto alle regioni centrali e meridionali. La figura 1 mostra la mappa della coesione sociale.



L'indicatore di inclusione sociale e non discriminazione ha invece un andamento particolare, senza una netta divisione Nord-Sud. Infatti, possiamo trovare tra le regioni virtuose alcune regioni del sud tradizionalmente considerate meno coese, come la Sicilia, mentre la Toscana, regione solitamente 'coesa' ha valori più bassi. Infine, anche l'indicatore ambiente ha un andamento non 'classico': non c'è una netta divisione Nord-Sud, sebbene la maggior parte delle regioni meridionali tendano ad avere i valori più negativi, fatta eccezione per Basilicata e Molise.

4.2. Comparazione tra l'indicatore 'tradizionale' 2016 e l'indicatore 'tradizionale' 2018

La costruzione di questo primo indicatore segue fedelmente la costruzione dell'indicatore sviluppato per il primo rapporto 2016: l'unica differenza consiste nell'aggiornamento temporale delle variabili di partenza. Infatti, l'indicatore 2016 conteneva dati relativi al 2014, mentre l'indicatore del presente rapporto è stato costruito su dati 2016.

Partendo prima dagli indicatori singoli, possiamo vedere come l'indicatore relativo alle relazioni sociali si distribuisca sostanzialmente nella stessa maniera, con l'eccezione della Sardegna, che da sesta nel 2016, si colloca ora al quattordicesimo posto. Anche l'indicatore relativo all'economia si distribuisce sostanzialmente nella stessa maniera; ci sono solo alcune attese lievi variazioni di rango per alcune regioni, riconducibili al diverso andamento economico tra il 2014 (anno di riferimento del primo indicatore) e il 2016 (anno di riferimento del secondo indicatore). L'indicatore relativo alla parità di genere, sebbene mantenga inalterata la sostanziale spaccatura Nord-Sud, presenta regioni con variazioni di rango non minimali, come il Trentino-Alto Adige, che passa dal settimo al secondo posto. Lo stesso fenomeno può essere ritrovato anche nell'indicatore relativo alla cultura. L'indicatore di inclusione sociale e non discriminazione è costruito sulla base degli stessi dati sia nell'indicatore 2016 che nell'indicatore 2018, perché non è stato possibile trovare dati più aggiornati. Infatti, anche l'indicatore Istat sul Benessere Equo e Sostenibile 2017 (nostra fonte di riferimento per quanto riguarda i dati) contiene le variabili aggiornate solamente fino al 2014, che è l'anno di riferimento dei dati che abbiamo utilizzato nella costruzione del nostro indicatore 2016. Per questo motivo, l'indicatore sulla coesione sociale e non discriminazione presenta la stessa distribuzione regionale sia nell'indicatore 2016 che nell'indicatore 2018. L'indicatore sull'ambiente, invece, presenta sostanziali differenze di rango: il Veneto, ad esempio, si sposta dal terzo posto del 2016 al quattordicesimo dell'indicatore 2018, costruito per il presente report. Infine, l'ultimo indicatore da analizzare è quello relativo alla fiducia che, differentemente dall'indicatore 2016, presenta una spaccatura Nord/Sud molto più netta e demarcata. In questo



ambito, ad esempio, il Veneto migliora in maniera sostanziale passando dal ventesimo (e ultimo) posto del 2016 all'attuale quinto posto, in base al rango nell'indicatore 2018.

Guardando infine all'indicatore composito, possiamo vedere come anche questo risultato sia in linea con le analisi precedenti sulla distribuzione di coesione sociale in Italia. Infatti, la divisione è sempre sostanzialmente la stessa, anche se alcune regioni hanno variato il loro rango.

La prossima tabella mostra la divisione nelle "5 Italie" della coesione sociale, sia per l'indicatore tradizionale 2016, sia per l'indicatore 2018. Le regioni italiane sono divise, in base al loro risultato nell'indicatore composito di riferimento, nei seguenti cinque gruppi: regioni a coesione sociale molto alta, regioni a coesione sociale alta, regioni a media coesione sociale, regioni a coesione sociale limitata, e regioni a coesione sociale molto limitata.

Tabella 5. Le "5 Italie" della coesione sociale, indicatori compositi 'tradizionali' 2016 e 2018

CATEGORIE	Ind Comp Tradizionale 2016	Ind Comp Tradizionale 2018
Regioni a coesione sociale molto alta	Emilia-Romagna	Trentino-Alto Adige
	Toscana	Friuli-Venezia Giulia
	Trentino-Alto Adige	Veneto
	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna
Regioni a coesione sociale alta	Lombardia	Valle d'Aosta
	Veneto	Lombardia
	Lazio	Toscana
Regioni a media coesione sociale	Piemonte	Marche
	Liguria	Piemonte
	Umbria	Umbria
Regioni a coesione sociale limitata	Marche	Liguria
	Valle d'Aosta	Lazio
	Abruzzo	Basilicata
	Molise	Molise
Regioni a coesione sociale molto limitata	Puglia	Abruzzo
	Campania	Sardegna
	Calabria	Puglia
	Sicilia	Calabria
	Sardegna	Campania
	Basilicata	Sicilia

Confrontando i risultati ottenuti dall'indicatore tradizionale nel 2016 e nel 2018, notiamo come non vi siano sostanziali differenze, soprattutto tra le regioni di coda. Il raffronto è interessante anche perché il primo indicatore è basato su dati relativi ad anni di piena crisi economica, mentre l'indicatore più recente si riferisce ad anni di (debole) ripresa. Ci sono delle variazioni interessanti tra le regioni di testa: la Toscana, che era seconda nell'indicatore 2016 ed è



tradizionalmente considerata una 'culla' della coesione sociale in Italia, perde varie posizioni, e si trova in settima posizione nell'indicatore 2018. La Toscana presenta valori particolarmente (e sorprendentemente) bassi negli indicatori relativi alle relazioni sociali e all'inclusione sociale e non discriminazione che, di conseguenza, abbassano il suo rango finale. Una regione che, invece, è migliorata particolarmente è la Valle d'Aosta: essa ha ottenuto valori molto alti nell'indicatore relativo alle relazioni sociali e in quello relativo alla fiducia. È interessante notare come Toscana e Valle d'Aosta abbiano avuto un andamento opposto nell'indicatore relativo alle relazioni sociali.

4.3. L'indicatore composito 'nuovo'

Dopo la pubblicazione del primo rapporto biennale sulla coesione sociale (Venturini e Graziano, 2016), l'indicatore composito è stato rivisto alla luce di un confronto realizzato all'interno del comitato scientifico di OCIS. È da questo sforzo che scaturisce il secondo indicatore composito costruito per il presente rapporto. In linea generale, l'indicatore contiene le misure del primo (anche se reinserite in categorie parzialmente differenti) a cui ne sono state aggiunte di nuove. Per l'analisi dettagliata delle misure utilizzate rimandiamo ai paragrafi precedenti del presente rapporto.

Nella costruzione dell'indicatore composito sono state considerate le seguenti dimensioni e relativi indicatori: politica, società, economia, genere, cultura, inclusione sociale e non discriminazione, e ambiente. Nel presente paragrafo analizzeremo per prima cosa i risultati ottenuti nella costruzione degli indicatori singoli; poi commenteremo i risultati ottenuti nell'indicatore composito, presentando anche la mappa della coesione sociale.

Il primo indicatore singolo costruito è quello relativo alla dimensione politica. I risultati del test di KMO confermano la necessità di svolgere la PCA. Inoltre, i risultati della PCA stessa mostrano come ci siano due autovalori maggiori di 1; quindi, nel prosieguo dell'analisi, verranno utilizzati i due componenti principali associati ad essi. Inserendo i valori in *I-Ranker*, ed applicando i metodi di sintesi disponibili, possiamo vedere come i ranghi siano sostanzialmente gli stessi per tutti i metodi utilizzati. I valori più elevati si possono trovare in Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna, mentre quelli meno elevati si possono trovare in Sardegna e Sicilia.

Il secondo indicatore singolo costruito è quello relativo alla dimensione sociale. Anche in questo caso, i risultati del test di KMO confermano la necessità di utilizzare la PCA. Inoltre, i risultati della PCA stessa mostrano come ci sia un solo autovalore maggiore di 1, quindi, nel prosieguo dell'analisi, verrà utilizzato solo il componente principale associato ad esso. Inserendo i valori



in *I-Ranker*, ed applicando tutti i metodi di sintesi disponibili, si nota come i ranghi siano sostanzialmente gli stessi per tutti i metodi utilizzati. I valori più elevati si possono trovare in Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta mentre quelli meno elevati si possono trovare in Calabria e Campania.

Il terzo indicatore singolo costruito è quello relativo alla sfera dell'economia. I risultati del test di KMO confermano la necessità di utilizzare la PCA. Inoltre, i risultati della PCA stessa mostrano come ci siano 3 autovalori maggiori di 1, quindi, nel prosieguo dell'analisi, sono stati utilizzati i tre componenti principali ad essi associati. Inserendo i valori in *I-Ranker*, ed applicando tutti i metodi di sintesi disponibili, si nota come i ranghi siano sostanzialmente gli stessi per tutti i metodi utilizzati. I valori più elevati si possono trovare in Lombardia ed Emilia-Romagna mentre quelli meno elevati si trovano in Sardegna e Molise.

Il quarto indicatore singolo costruito è quello relativo al genere. I risultati del test di KMO confermano la necessità di utilizzare la PCA. Inoltre, i risultati della PCA stessa mostrano come ci sia un solo autovalore maggiore di 1, quindi, nel prosieguo dell'analisi, verrà utilizzato solo il componente principale associato ad esso. Inserendo i valori in *I-Ranker*, ed applicando tutti i metodi di sintesi disponibili, si evidenzia come i ranghi siano sostanzialmente gli stessi per tutti i metodi utilizzati. I valori più elevati si possono trovare in Toscana ed Emilia-Romagna, mentre quelli meno elevati si registrano in Basilicata e Calabria.

Il quinto indicatore singolo costruito è quello relativo alla dimensione culturale. I risultati del test di KMO confermano la necessità di utilizzare la PCA. Inoltre, i risultati della PCA stessa mostrano come ci siano 2 autovalori maggiori di 1, quindi, nel proseguimento dell'analisi, verranno utilizzati i due componenti principali a questi associati. Inserendo i valori in *I-Ranker*, ed applicando tutti i metodi di sintesi disponibili, possiamo vedere come i ranghi siano sostanzialmente gli stessi per tutti i metodi utilizzati. I valori più elevati si possono trovare in Lazio ed Emilia-Romagna, quelli meno elevati in Sardegna e Sicilia.

Il sesto indicatore singolo costruito è quello relativo all'inclusione sociale e non discriminazione. I risultati del test di KMO confermano la necessità di utilizzare la PCA. Inoltre, i risultati della PCA stessa mostrano come ci siano 4 autovalori maggiori di 1, quindi, nel resto dell'analisi, verranno utilizzati i quattro componenti principali ad essi associati. Inserendo i valori in *I-Ranker*, ed applicando tutti i metodi di sintesi disponibili, si segnala come i ranghi siano sostanzialmente gli stessi per tutti i metodi utilizzati. I valori più elevati si possono trovare in Lombardia e Veneto, quelli meno elevati in Campania e Valle d'Aosta.



Il settimo (e ultimo) indicatore singolo costruito è quello relativo all'ambiente. I risultati del test di KMO confermano la necessità di utilizzare la PCA. Inoltre, i risultati della PCA stessa mostrano come ci sia un solo autovalore maggiore di 1, quindi, nel prosieguo dell'analisi, utilizzeremo il solo componente principale associato ad esso. Inserendo i valori in *I-Ranker*, ed applicando tutti i metodi di sintesi disponibili, si evidenzia come i ranghi siano sostanzialmente gli stessi per tutti i metodi utilizzati. I valori più elevati si possono trovare in Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, mentre quelli meno elevati si trovano in Sicilia e Calabria.

Infine, abbiamo costruito l'indicatore composito 'nuovo' aggregando tutti e sette gli indicatori singoli. Come per gli indicatori singoli, l'indicatore composito è stato costruito in *I-Ranker*. Il metodo di sintesi che abbiamo scelto di utilizzare è quello delle medie standardizzate. La mappa della coesione sociale che esce dall'indicatore è sostanzialmente in linea con i risultati del primo indicatore: le regioni del nord e centro nord presentano i valori più alti di coesione sociale, che tende a diminuire progressivamente più ci spostiamo verso l'Italia centro-meridionale. Le regioni che presentano valori più alti di coesione sociale sono Trentino-Alto Adige e Lombardia, mentre le regioni meno coese sono Calabria e Sicilia.

Nelle Tabelle 6 e 7 si presentano, rispettivamente, i valori e i ranghi per tutti gli indicatori singoli e per quello composto, ottenuti utilizzando il metodo delle medie standardizzate.



Tabella 6. Valori degli indicatori singoli e dell'indicatore composito 'nuovo'

REGIONI	Pol	Soc	Econ	Gen	Cult	InclSocNonDis	Amb	Indicatore Composito
Trentino-Alto Adige	1,4852	2,729	0,2403	1,0985	0,2371	0,6631	0,8905	1,3236
Lombardia	0,1786	0,6331	1,2954	0,2399	0,4255	0,6747	0,6667	0,8948
Emilia-Romagna	0,8155	0,3977	0,7865	1,4299	0,8915	-0,0029	0,3659	0,8737
Veneto	-0,1315	0,9623	0,5759	0,7712	0,4922	0,945	0,6282	0,8599
Toscana	0,5587	0,3501	0,4738	1,2805	0,4456	0,1046	0,1432	0,6119
Friuli-Venezia Giulia	0,6239	0,9162	-0,0407	0,1735	0,4033	0,2069	0,7246	0,5586
Piemonte	0,246	0,1446	0,2051	0,6994	0,2832	0,4202	0,6655	0,5327
Umbria	0,0507	0,0244	0,2605	0,7153	0,4742	0,2051	0,4104	0,4177
Liguria	0,6395	0,4077	0,1503	0,1136	0,63	0,1019	0,0098	0,3992
Marche	0,2061	-0,0796	0,1389	0,1714	0,1468	0,1413	0,3791	0,2357
Lazio	0,1584	-0,2929	0,3468	0,5999	1,3697	-0,4559	-0,4993	0,2073
Valle d'Aosta	0,3199	1,2113	-0,3539	1,0273	-0,8101	-0,9853	0,4454	-0,0583
Abruzzo	-0,2058	-0,3483	0,0087	-1,1348	-0,3751	-0,1042	-0,5509	-0,4681
Molise	-0,7877	-0,7489	-1,1444	-0,0907	-0,4023	0,2762	-0,3333	-0,6319
Campania	0,4635	-1,5484	-0,1029	-0,9208	0,3354	-1,1844	-0,8447	-0,7259
Puglia	-0,319	-1,1719	-0,1101	-1,1982	-0,9048	-0,1266	-0,8196	-0,8148
Basilicata	-0,8662	-0,5481	-0,6617	-2,0399	-0,443	-0,0812	-0,1034	-0,842
Sardegna	-1,294	-0,5079	-0,9376	-0,5572	-1,4364	-0,2261	0,6978	-0,8594
Sicilia	-1,2102	-0,9962	-0,3806	-0,4521	-1,0572	-0,3254	-1,2748	-1,1097
Calabria	-0,9317	-1,5344	-0,7503	-1,9267	-0,7056	-0,2472	-1,601	-1,405

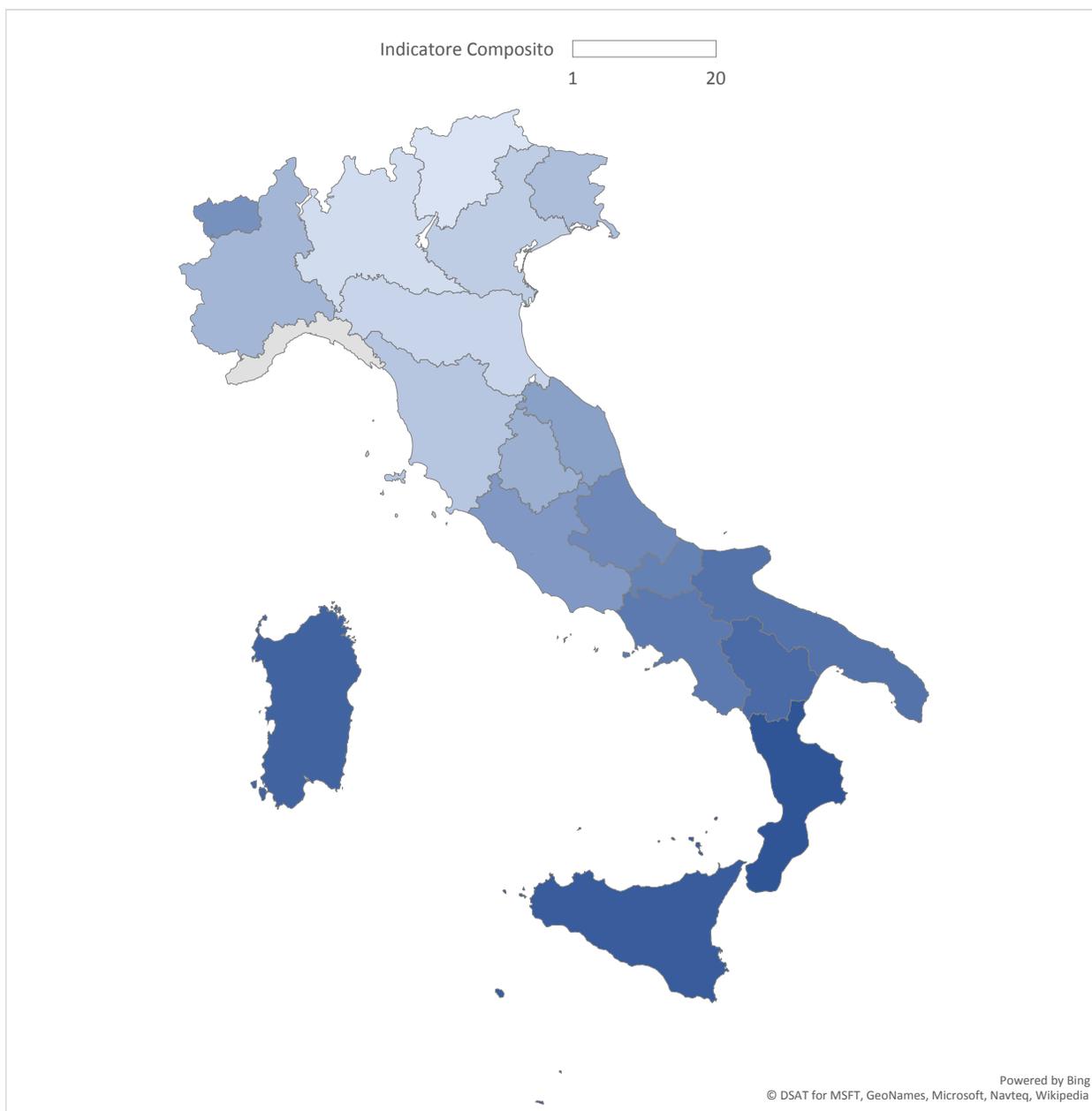


Tabella 7. Ranghi degli indicatori singoli e dell'indicatore composito 'nuovo'

REGIONI	Pol	Soc	Econ	Gen	Cult	InclSocNonDis	Amb	Indicatore Composito
Trentino-Alto Adige	1	1	7	3	11	3	1	1
Lombardia	10	5	1	9	7	2	4	2
Emilia-Romagna	2	7	2	1	2	11	10	3
Veneto	13	3	3	5	4	1	6	4
Toscana	5	8	4	2	6	9	11	5
Friuli-Venezia Giulia	4	4	12	10	8	6	2	6
Piemonte	8	9	8	7	10	4	5	7
Umbria	12	10	6	6	5	7	8	8
Liguria	3	6	9	12	3	10	12	9
Marche	9	11	10	11	12	8	9	10
Lazio	11	12	5	8	1	18	15	11
Valle d'Aosta	7	2	15	4	17	19	7	12
Abruzzo	14	13	11	17	13	13	16	13
Molise	16	16	20	13	14	5	14	14
Campania	6	20	13	16	9	20	18	15
Puglia	15	18	14	18	18	14	17	16
Basilicata	17	15	17	20	15	12	13	17
Sardegna	20	14	19	15	20	15	3	18
Sicilia	19	17	16	14	19	17	19	19
Calabria	18	19	18	19	16	16	20	20

Analizzando i risultati dell'indicatore composito, possiamo vedere come, anche in questo caso, sia presente una spaccatura tra il Nord e il Sud dell'Italia, dove i risultati migliori si possono trovare nelle regioni del nord, a partire da Trentino-Alto Adige e Lombardia; a mano a mano che ci si sposta verso le regioni del sud, i valori di coesione sociale peggiorano sempre più. La figura 2 mostra la mappa della coesione sociale con riferimento al nuovo indicatore.

Figura 2. La mappa della coesione sociale nel 2018: l'indicatore composito 'nuovo'



Tornando agli indicatori singoli, possiamo vedere come l'indicatore relativo alla dimensione politica non presenti una netta divisione Nord-Sud come ci aspetteremmo. Sebbene, in linea generale, le regioni con rendimenti più elevati si trovino nel nord, e quelle con rendimenti meno elevati siano le regioni del Mezzogiorno, vi sono delle eccezioni: ad esempio, Lombardia e Veneto, che in altri casi presentavano dei risultati di maggiore coesione sociale, qui sono nella parte bassa della classifica, mentre la Campania presenta livelli più elevati. L'indicatore relativo



alla società si distribuisce in maniera più tradizionale, analogamente all'indicatore relativo all'economia, con l'unica eccezione del Friuli-Venezia Giulia. L'indicatore relativo al genere, invece, si distribuisce in maniera non tradizionale: sebbene le regioni meridionali si collochino su livelli piuttosto limitati, non ritroviamo una netta distinzione Nord-Sud. Anche l'indicatore relativo alla cultura ha una distribuzione non tradizionale: per quanto riguarda le regioni più virtuose, esse si raggruppano attorno alla Lombardia e al Lazio, mentre possiamo trovare le regioni meno coese nel Mezzogiorno. L'indicatore relativo all'inclusione sociale e non discriminazione ha una distribuzione poco chiara: infatti, non è presente una netta separazione tra Nord e Sud, anche se le regioni meridionali tendono ad essere meno 'coese' delle regioni del Nord. Lo stesso discorso vale per l'ultimo indicatore singolo costruito, relativo all'ambiente.

Nel prossimo paragrafo analizzeremo comparativamente i due indicatori.

4.4. Analisi comparata dei due indicatori costruiti

Per il presente rapporto di ricerca abbiamo costruito due indicatori compositi che utilizziamo per mappare la coesione sociale nelle regioni italiane. Il primo è stato costruito aggregando i seguenti indicatori singoli: relazioni sociali, economia, parità di genere, cultura, inclusione sociale e non discriminazione, ambiente, e fiducia. Tale indicatore è stato costruito sulla base di quello contenuto nel primo rapporto OCIS, permettendo di valutare l'andamento temporale della distribuzione della coesione sociale, come analizzato in dettaglio nel paragrafo 4.2. Abbiamo inoltre costruito un secondo indicatore composito relativo al 2018, e in questo paragrafo ci occuperemo proprio di comparare i due indicatori.

Il secondo indicatore considerato nel presente rapporto è stato costruito aggregando i seguenti indicatori singoli: politica, società, economia, genere, cultura, inclusione sociale e non discriminazione, e ambiente. Come spiegato in precedenza, ci sono le stesse variabili contenute nel primo indicatore costruito, raggruppate in indicatori parzialmente differenti, con l'aggiunta di nuove variabili che ci aiutano a rappresentare ancora meglio i fattori scatenanti la coesione sociale.

Dato che gli indicatori singoli sono parzialmente diversi, non è possibile fare un confronto particolarmente rappresentativo di ognuno, quindi ci occuperemo di analizzare in dettaglio i due indicatori compositi.

Come si evince dalla Tabella 7 (cfr. *infra*), entrambi gli indicatori costruiti presentano una netta spaccatura Nord-Sud: troviamo le regioni più coese nel nord e centro nord, e un livello di coesione che scende man mano che ci spostiamo verso le regioni del sud. La seguente tabella



contiene la divisione nelle “5 Italie” della coesione sociale, mettendo a confronto i due indicatori compositi costruiti nella presente analisi per il 2018.

Tabella 8. Le “5 Italie” della coesione sociale. Indicatore ‘tradizionale’ 2018 e indicatore ‘nuovo’ 2018

CATEGORIE	Ind Comp Tradizionale 2018	Ind Comp Nuovo 2018
Regioni a coesione sociale molto alta	Trentino-Alto Adige	Trentino-Alto Adige
	Friuli-Venezia Giulia	Lombardia
	Veneto	Emilia-Romagna
	Emilia-Romagna	Veneto
Regioni a coesione sociale alta	Valle d'Aosta	Toscana
	Lombardia	Friuli-Venezia Giulia
	Toscana	Piemonte
Regioni a media coesione sociale	Marche	Umbria
	Piemonte	Liguria
	Umbria	Marche
Regioni a coesione sociale limitata	Liguria	Lazio
	Lazio	Valle d'Aosta
	Basilicata	Abruzzo
	Molise	Molise
Regioni a coesione sociale molto limitata	Abruzzo	Campania
	Sardegna	Puglia
	Puglia	Basilicata
	Calabria	Sardegna
	Campania	Sicilia
	Sicilia	Calabria

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Bes

Confrontando i risultati dei due indicatori, possiamo vedere che non ci sono sostanziali differenze nella metà ‘bassa’ della classifica, mentre ci sono dei movimenti tra le regioni di testa. Innanzitutto, la Valle d’Aosta peggiora sensibilmente passando dall’indicatore tradizionale a quello nuovo: gli indicatori singoli dove ottiene i risultati meno lusinghieri sono quelli relativi alla cultura e all’inclusione sociale e non discriminazione. Invece, la Lombardia migliora sensibilmente nel nuovo indicatore e gli indicatori dove eccelle sono quelli relativi all’economia e all’inclusione sociale e non discriminazione. Le tre regioni di testa del nuovo indicatore mostrano una distribuzione di coesione sociale nuova: troviamo l’Emilia-Romagna (tradizionalmente considerata una delle regioni più virtuose in questo ambito), il Trentino-Alto Adige (regione ‘eccellente’ in svariati ambiti, oltre che nella distribuzione della coesione sociale), ed infine la Lombardia (tradizionalmente considerata una delle motrici dell’economia italiana, ma non generalmente associata ad alti livelli di coesione sociale). Il Trentino-Alto Adige, prima regione in entrambi gli indicatori relativi al 2018, eccelle nella maggior parte degli indicatori singoli, l’unico in cui perde delle posizioni è l’indicatore relativo alla cultura. La



Lombardia è trainata dai risultati molto alti che ottiene negli indicatori relativi all'economia e all'inclusione sociale e non discriminazione. L'ottimo risultato nell'indicatore economico non sorprende: infatti, la Lombardia (soprattutto Milano) è sempre più il motore trainante dell'economia italiana. L'Emilia-Romagna, infine, ottiene risultati eccellenti negli indicatori relativi alla parità di genere e alla politica. È molto interessante vedere come i risultati, soprattutto riguardo alla Lombardia e all'Emilia-Romagna, siano complementari; e il Trentino-Alto Adige risulta la regione migliore in quanto riesce ad ottenere risultati molto alti in tutti gli indicatori. Infine, è interessante notare come la Toscana, tradizionalmente considerata, con l'Emilia-Romagna, una delle regioni più 'virtuose', ottenga in entrambi gli indicatori relativi al 2018 risultati limitati, che la portano ad essere esclusa dalla lista delle regioni più coese.

5. Conclusioni

Nel presente rapporto di ricerca abbiamo costruito due indicatori compositi di coesione sociale, il primo consiste nell'aggiornamento dell'indicatore costruito per il primo rapporto biennale; il secondo, invece, sviluppa il primo inserendo nuove importanti variabili, atte a definire e misurare ulteriori dimensioni che fanno parte del concetto di coesione sociale.

Nei paragrafi precedenti abbiamo descritto e confrontato gli indicatori relativi al 2018 tra di loro, e l'indicatore 2018 tradizionale con il rispettivo indicatore 2016. È interessante ora analizzare solamente l'indicatore 'nuovo' 2018, in quanto esso diventerà il principale riferimento negli anni a venire. La tabella 9 presenta i risultati della divisione nelle "5 Italie" della coesione sociale.



Tabella 9. Le “5 Italie” della coesione sociale

CATEGORIE	Ind Comp Nuovo 2018
Regioni a coesione sociale molto alta	Trentino-Alto Adige
	Lombardia
	Emilia-Romagna
	Veneto
Regioni a coesione sociale alta	Toscana
	Friuli-Venezia Giulia
	Piemonte
Regioni a media coesione sociale	Umbria
	Liguria
	Marche
Regioni a coesione sociale limitata	Lazio
	Valle d'Aosta
	Abruzzo
	Molise
Regioni a coesione sociale molto limitata	Campania
	Puglia
	Basilicata
	Sardegna
	Sicilia
	Calabria

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Bes

Emerge una conferma delle divisioni regionali, che supera la tradizionale dicotomia Nord-Sud, spesso ripresa ed analizzata negli studi sui livelli di capitale sociale in Italia (Cartocci, 2007). Le regioni che si caratterizzano per livelli di coesione più elevata sono: Trentino-Alto Adige, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Nella parte bassa della classifica, tra le regioni a coesione sociale molto limitata, si confermano invece regioni del sud, quali la Sardegna, la Sicilia, e la Calabria.

Per concludere, la distinzione tra “5 Italie” può essere molto utile (più della tradizionale divisione Nord/Sud, che comunque viene largamente confermata dall’attuale rapporto) non solo perché descrive in maniera più puntuale la distribuzione della coesione sociale ma, soprattutto, perché permette di individuare le sue diverse graduazioni, contribuendo all’identificazione di politiche pubbliche efficaci volte alla promozione della coesione sociale anche in quelle regioni che, attualmente, non presentano livelli particolarmente elevati. In altri termini, identificare dei parametri di riferimento realistici per le regioni meno coese – oltre la classica divisione Nord-Sud – potrebbe evitare l’effetto ‘scoraggiamento’ a cui queste analisi spesso danno vita e creare invece le premesse per miglioramenti gradualmente, ma continui, in grado di ridurre progressivamente le distanze tra le “5 Italie”.



Bibliografia

Berger – Schmitt, R. (2000), *Social cohesion as an aspect of the quality of societies: concept and measurement*, Centre for Survey Research and Methodology (ZUMA) https://www.gesis.org/fileadmin/upload/dienstleistung/daten/soz_indikatoren/eusi/paper14.pdf

Cartocci, R. (2007), *Mappe del tesoro: atlante del capitale sociale in Italia* (Vol. 168), Bologna, Il Mulino.

Cartocci, R., Vanelli, V. (2015), 'Una mappa del capitale sociale e della cultura civica in Italia' in *Istituto della enciclopedia italiana Treccani, L'Italia e le sue regioni*, 4: pp. 17 – 36.

Eurostat (2018). Varie serie storiche. Datawarehouse (<http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>)

Foa, R. (2011), *The Economic Rationale for Social Cohesion – The Cross-Country Evidence*, in International Conference on Social Cohesion, Paris, OECD Conference Centre.

Istat (2017). *Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile – BES*, Roma.

Istat (2017). Varie serie storiche. Datawarehouse (<http://dati.istat.it/>)

Istat (2017). Varie serie storiche. Dataset sulla coesione sociale. (<http://dati.coesione-sociale.it/Index.aspx>)

Istat (2018). Varie serie storiche. Datawarehouse (<http://dati.istat.it/>)

Jenson, J. (2010), *Defining and measuring social cohesion*, Commonwealth Secretariat.

Markus, A.B. (2017), *Mapping Social Cohesion: The Scanlon Foundation Surveys*, Clayton, Victoria, Monash Institute for the Study of Global Movements.

Putnam, R.D., Leonardi, R., Nanetti, R.Y. (1993), *Making democracy work: Civic traditions in modern Italy*, Princeton, NJ, Princeton University Press.

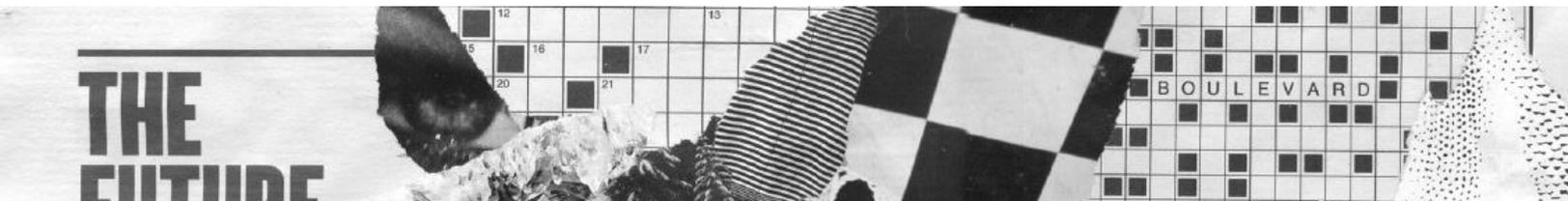
Schraad-Tischler, D., Schiller, C., Heller, S.M., Siemer, N. (2017), *Social Justice in the EU – Index Report*, Social Inclusion Monitor Europe (SIM), Gütersloh, Bertelsmann Stiftung.

Schiefer, D., van der Noll, J. (2017), 'The Essentials of Social Cohesion: A Literature Review', *Social Indicators Research*, 132:2, pp. 579-603.



Katchova, A. L. (2013), *Principal Component Analysis and Factor Analysis*, manuscript Retrieved from Econometrics Academy, <https://sites.google.com/site/econometricsacademy/>.

Venturini, G., Graziano, P. (2016), 'Misurare la coesione sociale: una comparazione tra le regioni Italiane' *Social Cohesion Paper n. 1/2016*, <http://www.socialcohesiondays.com/osservatorio/social-cohesion-paper-misurare-la-coesione-sociale-comparazione-le-regioni-italiane/>



Osservatorio Internazionale per la Coesione e l'Inclusione Sociale

Progetto nato nell'ambito del Festival **SOCIAL COHESION DAYS**

promosso da *Fondazione Easy Care*

Via A. Gramsci 54/h - 42124 Reggio Emilia

Tel.: +39 0522378654 - 378715

Email: info@socialcohesiondays.com

Web: www.socialcohesiondays.com/osservatorio-coesione-sociale

